

## I dati Inps '95 Domande di pensioni: meno 12,7%

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Le domande di pensione dei lavoratori dipendenti e autonomi accolte dall'Inps nel '95 ammontano a 620.261; rispetto al '94, quando furono liquidate 711.012 nuove pensioni, si assiste ad un calo del 12,7% (91 mila in meno), dovuto però in gran parte al blocco delle pensioni di anzianità. Crescono invece i trattamenti di vecchiaia (+13,7%) e c'è un vero e proprio boom dei pensionamenti anticipati: +248% le domande accolte, passando dalle 5.524 del '94 alle 19.219 del '95.

Questi sono i dati elaborati dall'Inps per il consuntivo '95. Dal documento emerge che le nuove pensioni di anzianità liquidate l'anno scorso sono state 156.671, contro le 233.888 del '94 (-33%), vale a dire circa 77 mila trattamenti in meno. Il blocco in questo settore (le «finestre» hanno riguardato 65 mila lavoratori), ha quindi prodotto quasi il 90% della flessione complessiva.

Ma in calo sono anche le pensioni di invalidità (-19%), passate da 64.060 a 51.815, quelle di reversibilità (-12,4, da 193.514 a 169.477) e quelle indirette (-15,9%, da 24.859 a 20.888). La contrazione globale sarebbe stata dunque maggiore se non fosse stata frenata dall'incremento dei trattamenti di vecchiaia: l'anno scorso l'Inps ha accolto 202.191 domande contro le 189.167 del '94, con un rialzo del 6,8%. Il dato però raddoppia (13,7%) se si aggiungono i pre-pensionamenti, la cui impennata è causata dalla giacenza del '94.

Nel '95 infatti le domande presentate per pensionamenti anticipati sono state 18.584 (rispetto alle quasi 15 mila del '94), cui si sono aggiunte le 7.988 giacenti dall'anno precedente. L'Inps ne ha esaminate 24.770, accogliendone 19.219, mentre altre 1.802 sono rimaste in giacenza.

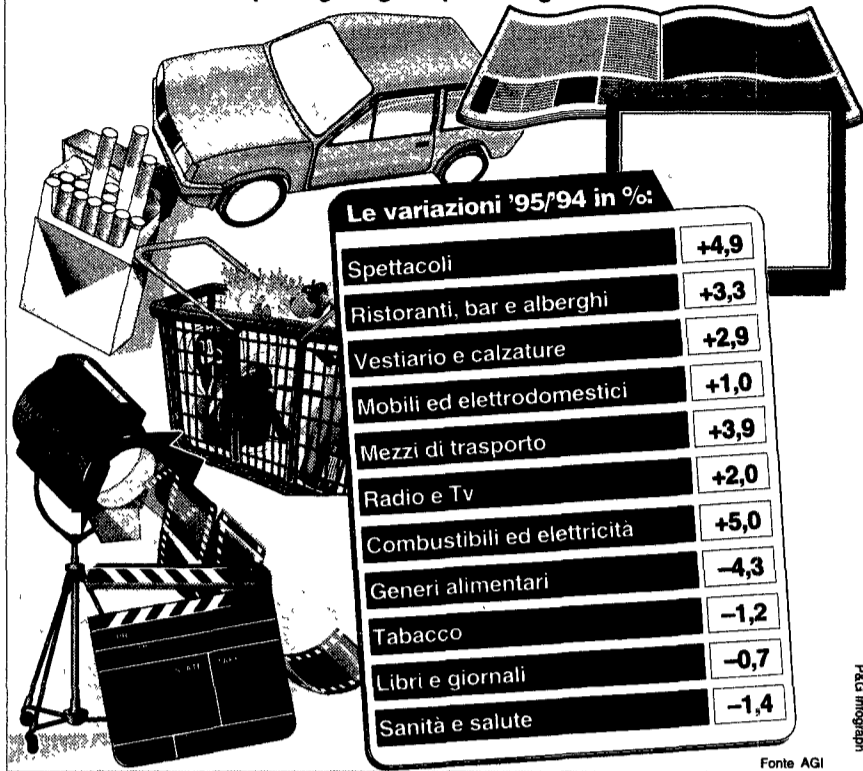
Il documento fornisce anche il dettaglio delle domande pervenute per le pensioni di anzianità nel '95. In testa i lavoratori dipendenti che hanno presentato 146.860 domande (il 43,3% del totale), seguiti dagli autonomi (85.750 domande pari al 25,3%), dagli artigiani (75.769 domande, il 22,3%) e dai commercianti (30.933 domande pari al 9,1%).

Riguardo alle invalidità i risultati dell'anno scorso hanno «consolidato» sia la riduzione del flusso di domande, già rilevata nel '94, attestandosi su una percentuale del 3,3%, sia la contrazione di quelle accolte che è risultata del 30,8% rispetto al 34,8% del 1994.

Più in generale la relazione si occupa del livello di produttività dell'ente, fornendo i dati globali dell'attività. L'anno scorso sono pervenute all'Istituto 1.067.470 domande (-12,3% rispetto al '94), cui si aggiungono le 206.088 giacenti dall'anno precedente. L'Istituto ne ha esaminate 1.089.020, accogliendone 620.261, mentre ne rimangono in giacenza 238.583 (-8,3% sul '94).

## COME SPENDONO GLI ITALIANI

La relazione della Banca d'Italia ha evidenziato la tendenza delle famiglie italiane a privilegiare gli acquisti dei generi voluttuari.



## Bankitalia bacchetta il Banco di Napoli

La passata gestione del Banco di Napoli è stata oggetto, almeno dal '94, di continui richiami da parte della Vigilanza della Banca d'Italia. Lo si legge nella relazione di Bankitalia presentata venerdì scorso la quale «vi è stato un travisamento delle funzioni aziendali che sono apparse ispirate prevalentemente da logiche di ampliamento delle dimensioni e di sostegno creditizio indiscriminato». Le ispezioni hanno rilevato come fosse «indifferibile l'avvio di un'azione di ristrutturazione mentre la situazione tecnica dell'Isveimer risultava fortemente compromessa e non risanabile». Sembra che, tuttavia, che Fazio, non sia così soddisfatto degli ispettori mandati a verificare: per alcuni di loro sarebbero addirittura fioccate alcune multe.

# Risparmi, le imprese sorpassano le famiglie

Il risparmio delle famiglie «soffre». Per la prima volta dal 1960 le imprese si mostrano più «formiche» delle aziende. Complici i profitti accresciuti delle imprese e le difficoltà dei redditi familiari. Gli italiani diventano meno sensibili all'investimento in mattoni e si cominciano a scoprire gli investimenti in azioni. Continuata anche nel '95 l'erosione della propensione al risparmio degli italiani mentre sono in aumento i debiti.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Non accadeva dal 1960. C'era ancora il boom economico e le famiglie italiane iniziavano a fare le «cicale» per comprare l'allora mitica 600 Fiat. Da allora, come evidenzia la relazione annuale del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, la tradizionale propensione al risparmio delle famiglie è diventata un tratto distintivo del nostro paese, sorpassando costantemente l'accumulazione dei salvadanaiani settore industriale.

Questo fino al '95, quando, per la prima volta negli ultimi 35 anni, il risparmio delle imprese (includendo quelle individuali) ha superato quello delle famiglie, portandosi al 13,6% del reddito nazionale lordo disponibile dal 12,2% del '94 (intorno all'11,4% negli anni settanta).

Nel '95, invece, la quota di perti-

nenza delle famiglie consumatrici sul reddito nazionale lordo si è ridotta al 11,7%, dopo un calo continuo che l'ha vista passare dal 16% del '92 al 14,2% del '94 e al 12,6% del '95. Negli anni settanta oscillava tra il 18% e il 19%. Il tutto su una quota di risparmio nazionale salito, rispetto al reddito lordo, dal 21,1% del '91 al 20,8% del '95.

La propensione media al risparmio delle famiglie è diminuita dal 16,6% del '94 al 15,8% del '95. Nel '92 sfiorava il 20%, circa quattro punti in più rispetto al '96.

### Retribuzioni a rilento

L'analisi della domanda interna svolta nella relazione del governatore evidenzia che nel '95 il reddito disponibile delle famiglie è aumentato del 6% a prezzi correnti. I reddi-

### La crisi del mattone

Passando al calcolo a prezzi costanti, il reddito delle famiglie è quasi invariato: la crescita è stata dello 0,2%, un incremento che si riduce al lumicino (0,1%) tenendo conto anche dell'erosione monetaria delle attività finanziarie nette, misurata con le attese d'inflazione rilevate nei sondaggi.

Mettendo infine nel conto le perdite in conto capitale superiori alle attese, il reddito disponibile totale è diminuito dell'1,5%. A causa di questa flessione, la terza consecutiva, sottolinea Bankitalia, il reddito disponibile reale delle famiglie è tornato al di sotto del livello del 1990.

Alcune famiglie hanno potuto rivedere i piani di spesa. Altre, sempre più numerose, no. Visto il «momentaccio» del settore immobiliare, molte famiglie hanno abbandonato il tradizionale investimento nel «mattone». In compenso, il '95 ha riportato le famiglie sulle attività finanziarie: gli investimenti sono ri-

saliti da 123mila a oltre 171mila miliardi. Il portafoglio è arrivato a fine '95 a 3 milioni 285mila miliardi (3 milioni 125mila del '94).

Nelle preferenze delle famiglie i conti correnti perdono colpi per l'aumentato appeal dei rendimenti dei titoli di stato: i depositi erano aumentati di 8.400 miliardi nel '94, sono diminuiti di 2.500 miliardi nel '95. Titoli a breve (soprattutto bot) e pronti contro termine (che hanno superato i 100 mila miliardi) hanno attratto 26.300 e 31 mila miliardi di risparmi delle famiglie.

Il portafoglio in azioni e fondi comuni si è alleggerito. Quello dei fondi è calato da 127mila a 123mila miliardi a fronte di disinvestimenti per 10mila miliardi. Il totale delle azioni e partecipazioni, invece, nonostante ci siano stati impegnati 6.700 miliardi freschi, è passato da 553mila a 511 mila miliardi.

### Aumentano i debiti

Ripresa man mano la fiducia nella lira, le famiglie hanno limitato l'interesse per l'estero (8.600 miliardi di investimenti contro i 12.600 del '94).

Nel '95 le famiglie si sono anche indebitate di più, con un flusso passato da 20mila a 27mila miliardi. In complesso, i debiti sono saliti da 389mila a 416mila miliardi.



Cooperativa Soci de l'Unità

## Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

### Manifesti in quadricromia

Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

### Coccarda Gratta e Viaggio

4x5 a 4 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

### Mostra "Perché il disastro non si ripeta... non chiediamo la luna"

La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

### Mostra "Uomini e alberi"

La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29,7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

### Incontri e spettacoli

Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

TEL. 051/232757 - 235708 - 237683 - FAX 051/291285

## PARCHI

Aziende informano

È stata una bella festa. Lo è stata per i parchi che vi hanno partecipato numerosi «presentandosi» per la prima volta insieme ad una opinione pubblica spesso poco o non bene informata. Lo è stata anche per la Tenuta di San Rossore aperta ad un pubblico non soltanto pisano o toscano che ha potuto visitare per la prima volta anche ambienti fino ad ieri vietati e apprezzarne la splendida bellezza. È stata un impegnativo e riuscito rodaggio, una vera e propria prova generale per il parco di Migliano, San Rossore, Massaciuccoli, per le istituzioni locali e la regione che da ora in poi sono chiamati a gestire la tenuta. Il messaggio caloroso del presidente della Repubblica, la partecipazione del nuovo ministro per l'ambiente Ronchi hanno per così dire sancito con il massimo di autorevolezza questa delicata fase di passaggio. Possiamo dire tranquillamente senza enfattizzazioni che è stata una scelta felice che conferma l'interesse dell'opinione pubblica per i problemi della tutela ambientale e la grande potenzialità di un ambiente straordinario quale è San Rossore da oggi più che mai vero emblema del parco. Un emblema di forte richiamo che nei giorni della festa ha portato molti ospiti nella nostra città in cui bellezze naturali e patrimonio artistico offrono al visitatore occasioni uniche di grandissimo fascino. Un esempio convincente del valore, del ruolo insostituibile di un turismo capace di far leva sull'ambiente come risorsa e non come ingombro. Sotto questo profilo la festa è servita più di tante disquisizioni e polemiche a dimostrare quanto sia miopia qualsiasi politica che metta l'ambiente, la sua protezione anche istituzionalizzata attraverso i parchi tra i rischi come continuano ad esempio a sostenere con rozza insistenza coloro che si oppongono alla istituzione del parco dell'Arcipelago. Il sostegno della regione e delle istituzioni locali è stato naturalmente determinante per la nascita della festa alla quale la stampa e i mezzi televisivi specialmente locali hanno dedicato ampio spazio fornendo la indispensabile informazione alla quale hanno concorso anche quotidiani di grande prestigio. Mette conto ricordare che la festa nella splendida cornice di San Rossore non ha scoraggiato molti ospiti dal partecipare oltre che alle numerose gite ed escursioni anche ai dibattiti nei quali si è discusso dei molti problemi della gestione ambientale oggi. Così come molti visitatori hanno apprezzato il numero speciale di Parchi, la rivista del coordinamento delle aree protette dedicata interamente alla Tenuta di San Rossore. A chi ha organizzato la festa non resta quindi che ringraziare tutti coloro che hanno concorso alla sua riuscita a cominciare dalla direzione e il personale della tenuta e del parco. Una particolare menzione meritano infine oltre alle istituzioni elettive la società Alfea e la Cassa di Risparmio di Pisa.

Renzo Moschini DIRETTORE RIVISTA "PARCHI"

Aziende informano

## BATTAGLIN CICLI UN NOME CHE È UNA GARANZIA

Un passista-scalatore che in silenzio corre verso la vetta della montagna, uno che affida il destino ai fatti più che alle parole, questo è stato Giovanni Battaglin ciclista, questo è Giovanni Battaglin imprenditore. Senza clamori, con la sua azienda, la «Battaglin Cicli», ha scelto le vette del mercato, ponendosi ai vertici delle classifiche dei produttori di biciclette che fanno dell'artigianalità una professione di fede e la base del proprio successo.

Nel corso della sua lunga carriera ciclistica, Giovanni ha avuto modo di acquisire ogni cognizione tecnica riguardante la costruzione dei cicli, nonché una notevole esperienza professionale. La ditta «Battaglin Cicli», personalmente diretta da Giovanni affiancato da validi collaboratori, sta ottenendo risultati soddisfacenti sul mercato in quanto alla base della sua produzione esiste soprattutto conoscenza, professionalità e tecnologia, atte a soddisfare qualsiasi esigenza. Attualmente la «Battaglin Cicli» esporta all'estero circa il 50% della propria produzione e l'obiettivo è la leadership nel mercato delle biciclette da corsa. L'azienda ha sede alle porte di Marostica, su un'area di oltre 6.000 mq, è una modernissima costruzione di oltre 2.000 mq che garantisce un'attività produttiva di oltre 10.000 esemplari all'anno.

Entrando nello stabilimento, il miglior biglietto da visita che un'azienda di questo tipo possa avere i numerosi trofei e le prestigiose maglie vinte durante l'attività agonistica da Giovanni Battaglin, una sorta di «amarcord» per gli appassionati. Lasciando l'ampia e luminosa entrata, si entra nella sala mostra, con tutti i modelli che la «Battaglin Cicli» produce. Lo stabilimento comprende anche una sala riunioni, moderni uffici e un fornitissimo magazzino contenente la componentistica e gli accessori per i van tipi di cicli.

Tutte le fasi produttive sono distribuite in modo razionale. E da sottolineare la presenza di un funzionale impianto fornito di tunnel per la preparazione, la fosforatura e la verniciatura pressurizzata Dupont, secondo una tecnica avanzatissima. Nel reparto saldatura, oltre alla saldatura bruciata a «lame d'argento», vi è quella robotizzata Tig-Argon. Attrezzatissimi sono inoltre i reparti montaggio e spedizione.

Leader nelle tecnologie applicate, la «Battaglin Cicli» non ha però a meno dell'apporto essenziale della manualità, per conferire quel tocco in più che ai grandi gioielli può dare solo la mano del grande maestro. Con la grinta e la serietà che lo ha contraddistinto in sella, Battaglin si prepara a scalare nuove vette con la sua azienda. Al Giro d'Italia è partner della REFIN, dove spicca il giovane scalatore Leonardo Piepoli, ormai pronto ad ereditare le imprese di Giovanni puntando il mezzo al traguardo di grandi vittorie.

Dopo l'incontro con i magistrati milanesi la commissione deve decidere sull'ammissione alla quotazione

# Mediaset, i dilemmi della Consob

Il voluminoso dossier Mediaset da domani sarà sul tavolo dei commissari della Consob. La commissione dovrà decidere sulla richiesta di ammissione a quotazione. Una decisione che l'inchiesta milanese rende assai ardua. Lungo incontro tra funzionari Consob coi magistrati del «pool». Se la società non sbarcherà nel listino entro la fine del prossimo anno i grandi soci internazionalisti potrebbero chiedere il rimborso dei loro soldi con gli interessi.

DARIO VENEGONI

MILANO La palla è nel campo della Consob. Dopo che i vertici di Mediaset hanno ufficialmente avanzato la richiesta di quotazione a Milano l'onere della decisione grava per intero sui commissari dell'organismo che vigila sulle società e sulla Borsa. Il gruppo di Silvio Berlusconi preme sull'acceleratore, nell'intento di mettere alcune decine di migliaia di nuovi azionisti tra sé e il Parlamento, in vista della discussione, nel prossimo agosto, del piano delle frequenze. I magistrati

del «pool» milanese, dal canto loro, settimana dopo settimana portano alla luce gli anelli di una catena di inquietanti irregolarità compiute dai vertici della Fininvest, la società che detiene - e che deterrà anche in futuro - il controllo della grande holding televisiva e pubblicitaria.

L'altro giorno tre funzionari della Consob sono andati al palazzo di Giustizia di Milano dai magistrati impegnati nell'inchiesta sul Biscione. Un colloquio che

si è protratto a lungo, circondato da una impenetrabile cortina di riserbo. Gli uomini della Commissione hanno cercato di verificare se tra le carte in possesso dei magistrati vi siano elementi sufficienti a giustificare una decisione, in un senso o nell'altro. I magistrati hanno presentato il quadro dei capi di accusa mossi ai massimi esponenti di Mediaset, e così la palla è tornata agli uomini di Enzo Berlanda.

### L'incontro con i magistrati

L'inchiesta milanese ha coinvolto il presidente e 3 amministratori delegati su 4 della candidata matricola di Borsa. Ma le accuse non sono state ancora comprovate da un giudizio in tribunale (e quindi per gli inquisiti deve valere la presunzione di innocenza), e comunque riguardano operazioni svolte da quei managers non alla Mediaset, bensì alla Fininvest.

La società che si appresta a presentarsi al mercato, insomma, sa-

rebbe «pulita», e non ci sarebbero ragioni per ritardarne il debutto. Ma è un fatto che le contestazioni dei magistrati interessano anche la compravendita dei diritti televisivi e cinematografici, e cioè una delle attività principali della stessa Mediaset. Insomma, autorizzare l'immediata quotazione della società può esporre la Commissione a future critiche di leggerezza, o di scarsa vigilanza. Imporre un rinvio esporrebbe la stessa Mediaset a un grave danno di immagine e di credibilità.

Tra le clausole contrattuali sottoscritte tra la Fininvest e alcuni grandi investitori internazionali che hanno rilevato quote significative di Mediaset, infatti, c'è anche quella che impone alla Fininvest di acquistare quelle stesse quote, pagando gli interessi. L'indebitamento del Biscione, invece di risolversi, ne uscirebbe pericolosamente ampliato.

Di qui la prudenza di Enzo Berlanda e dei suoi commissari. I quali già da domani esamineranno il vo-

luminoso dossier Mediaset. Ma la decisione certamente non arriverà in giornata. Il giro promozionale di Fedele Confalonieri e dei suoi collaboratori per le capitali internazionali, programmato nelle principali capitali finanziarie internazionali già a partire da mercoledì, dovrà presumibilmente essere posticipato.

### I contratti coi soci

Uno degli scogli che resta da superare è la stesura delle informazioni che il vertice di Mediaset dovrà obbligatoriamente fornire, nel prospetto informativo destinato ai potenziali sottoscrittori delle sue azioni, circa la posizione giudiziaria degli amministratori e della società.

Gli uomini del Biscione puntano a minimizzare questo capitolo, mentre l'organo di controllo punta a ottenere informazioni realistiche e complete. Ma come definire la posizione di un gruppo di inquisiti in una inchiesta ancora in corso?